Suzanne Braswell, Mallarmé, Huysmans, and the Poetics of Hothouse Blooms

Damiano De Pieri

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1920>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1920

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 397

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Damiano De Pieri, « Suzanne Braswell, Mallarmé, Huysmans, and the Poetics of Hothouse Blooms », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1920> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1920>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Suzanne Braswell, *Mallarmé, Huysmans, and the Poetics of Hothouse Blooms*

Damiano De Pieri

NOTIZIA

SUZANNE BRASWELL, *Mallarmé, Huysmans, and the Poetics of Hothouse Blooms*, «French Forum», 38, Numbers 1-2, Winter/Spring 2013, pp. 69-87.

- 1 La tradizione del simbolismo floreale si è sedimentata a partire perlomeno dal Rinascimento venendo a costituire un codice sovente confinato nella letteratura didattica e popolare. Ripercorrendo inizialmente e brevemente questa tradizione, l'A. si propone di indagare come questo patrimonio simbolico, «le langage des fleurs» o «l'alphabet des fleurs», sia stato assunto e radicalmente trasformato da Mallarmé e Huysmans nella seconda metà del XIX secolo sovvertendo e ampliando la dimensione connotativa e formale del discorso floreale tradizionale.
- 2 In Mallarmé, rappresentativa dell'appropriazione e del superamento di questa tradizione è, secondo l'A., la poesia «Les Fleurs», contenuta inizialmente nel *Parnasse contemporain* del 1866. Questo testo, rielaborando un aspetto della poesia giovanile «La Chanson de Deborah» (1857), scritta in onore della sorella morta, porta a maturazione la simbologia tradizionale del fiore inteso non più, o non solo, come semplice espressione del sentimento ma come manifestazione di una spiritualità e del divino. A conferma di ciò l'A. sottolinea come Mallarmé, per l'edizione definitiva del 1887, rimaneggi la poesia nelle parti in cui l'utilizzazione dei fiori sottende chiaramente un'ottica cristiana per restituire un'allusione più in chiave generalmente spirituale e misteriosa. Inoltre, la metafora del fiore come estensione e presenza della femminilità viene spinta all'estremo e connotata di una forte valenza erotica – così come avviene nel riferimento alla «rose | Cruelle, Hérodiade en fleur» – eliminando l'originale

significato di purezza verginale – attestato ancora nell’800 in alcuni scritti (l’autrice cita i testi di B. de Saint-Aubin e Pierre Zaccone) – ma in cui l’elemento mistico e spirituale non è del tutto assente.

- 3 La carica erotica presente nella poesia di Mallarmé si ritrova anche nella prosa di Huysmans di *À rebours* dove assume però dei tratti differenti e che non sono estranei, secondo l’A., a un certo tentativo parodico che investe la tradizione del discorso floreale. Infatti Huysmans oltre ad alludere inizialmente all’ambiguità sessuale del protagonista che si dedica alla botanica, associa la visione floreale a un aspetto necrotico, creando un’ulteriore ambiguità e una fusione tra la flora e la fauna (già presente in «Une Charogne» di Baudelaire), e attacca in maniera parodica la tradizionale funzione salutare della pratica botanica. Il dato floreale non è più naturale e armonico ma artificioso e insalubre (le foglie di un fiore assomigliano a «viande crue, striée de côtes pourpre, de fibrilles violacées, une feuille tuméfiée, suant le vin bleu et le sang») e trova la sua massima espressione nel sogno della mostruosa «femme-fleur» fatto da Des Esseintes: figura erotica e fatale caratterizzata da aspetti femminili e maschili (si tratta infatti di un Amorphophallus).
- 4 In conclusione, alla luce dell’analisi del trattamento della simbologia floreale intrapresa dai due autori, l’A. afferma come questi incarnino le due tendenze estetiche distinte di fine ’800, il simbolismo e il decadentismo, che se da una parte sovvertono la simbologia tradizionale, da un’altra rielaborano e radicalizzano l’immaginario baudelairiano del «langage des fleurs et des choses muettes».